



Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius. Foto Ansa

# Legge elettorale, la carica dei cinquemila emendamenti

Angius, Ds: almeno si correggano gli errori marchiani: premio di maggioranza al Senato e quote rosa. Proposta respinta

di Nedo Canetti / Roma

**OSTRUZIONISMO** a quota 4980. È il numero degli emendamenti che l'Unione ha presentato al Senato al ddl di riforma, in senso proporzionale, della legge elettorale. Sono stati depositati ieri, al limite della scadenza, decisa, a maggioranza, dalla Conferenza

dei capigruppo. Appena 24 ore di tempo. La seconda forzatura, dopo quella di mandare in aula il provvedimento, anche se non concluso in commissione. «E' del tutto evidente -ha dichiarato il capogruppo ds, Gavino Angius, al momento del deposito delle proposte di modifica il nostro scopo: ostacolare nell'unica forma consentita dal regolamento l'approvazione di questa legge contro la quale combattiamo ad alzo zero». E l'ostruzionismo è la forma estrema che il regolamento concede, pur considerando che sicuramente, nella prossima conferenza dei capigruppo, lunedì appena prima dell'inizio della discussione in aula, la maggioranza imporrà il contingentamento dei tempi, nel tentativo di arginare, appunto,

l'ostruzionismo e di raggiungere l'obiettivo del voto finale, il 7 dicembre. Un atteggiamento duro, quello dell'opposizione, che ha ieri trovato ulteriore giustificazione nella netta chiusura opposta dal presidente della commissione Affari costituzionali, Andrea Pastore, Fi, ad una proposta avanzata da Angius, per tentare di risolvere due dei punti più sensibili, le quote rosa e il premio di maggioranza del Senato. «Se su queste due questioni -spiega l'esponente della Quercia - ci fosse un'apertura da parte della Cdl, valuteremo il nostro atteggiamento parlamentare». Una sfida, quasi una provocazione, per saggiare se all'interno della Cdl sia rimasto qualche briciolo di sensibilità politica e istituzionale. Il premio di maggioranza, come stabilito nel testo, infatti, non garantisce in alcun caso, la maggioranza a nessuno, sia in quello di una vittoria della Cdl sia nel caso di una vittoria dell'Unione. Un punto sul quale la riforma è tecnicamente sbagliata e andrebbe

corretta. Quanto alle quote rosa, si tratta di recepire l'art. 51 del dettato costituzionale ed una precisa direttiva europea: il modo migliore, per i Ds, è quello di inserire la norma nella legge elettorale. La Cdl teme, però che una modifica del testo, con il conseguente ritorno a Montecitorio, possa far slittare i tempi tanto da compromettere la possibilità di utilizzare la legge alle prossime elezioni.

Potrebbe però riacutizzarsi qualche mal di pancia, ora sopito, nella fila della Cdl. Tra la Lega, per esempio che, incamerata la devoluzione, ha ora mano più libera e a cui -parola di Bossi- la proporzionale piace poco. Da qui, la decisione di un no immediato alla proposta di Angius, nonostante le palesi incongruenze del testo: «Avances a tempo scaduto», manda a dire Schifani, capogruppo forzista in Senato. Non resta - sottolinea il verde Stefano Boco - che condurre la battaglia degli emendamenti e dell'ostruzionismo fino in fondo, in modo da far capire agli elettori perpetrato a loro danno, «una trappola antidemocratica».

L'Unione è stata, del resto, di parola. «500 emendamenti in commissione vi sembrano troppi?», aveva detto Franco Bassanini, ds, rivolto alla Cdl, nel momento in cui, su input di Berlusconi, si annunciò la blindatura - vedrete quanti ne presenteremo in aula». Eccoli lì. Sfidano i cinquemila

MARGHERITA

Si apre oggi il Big Talk ma senza gli ulivisti

**APRE** Francesco Rutelli, chiude Romano Prodi. In platea Piero Fassino, che la settimana successiva, quando si terrà la conferenza programmatica della Quercia, restituirà l'invito al leader dielle. Apre oggi la II edizione del Big Talk, il convegno che "sfoglierà" il programma economico della Margherita. Il primo appuntamento era stato a Torino nel gennaio di quest'anno. Questo fine settimana ci saranno 8 sessioni di lavoro, 56 relatori a partire da Confalonieri, Cofferati, Tronchetti Provera, Pezzotta, Bersani e Bombassei. Non ci sarà, però, la minoranza ulivista che all'ultimo ufficio di presidenza ha però testato per non essere stata inclusa in nessuno dei «panel».

Otto temi caldi: per alleggerirli i dielle li hanno abbinati a un film ciascuno. Conoscenza e ricerca, dove parleranno l'imprenditore Della Valle e Linda Lanzillotta, va con «I ragazzi di Via Panisperna» di Amelio. Concorrenza e qualità nella tv del futuro, simposio clou con Confalonieri, il presidente Rai Petruccioli e il numero uno Telecom di Provera de La 7 Tronchetti Provera, prende il titolo dal surreale «Truman Show». Converganza tra nord e sud, con l'economista Giarda, Cipolletta e l'imprenditrice Maria Paola Merloni, è ispirato da «Totò, Peppino e la Malafemmena». Sabato pomeriggio si parla di efficienza del sistema pubblico con D'Antoni e Giaretta. Ed ecco «Non ci resta che piangere», capolavoro di Troisi e Benigni. Il cuore economico della kermesse è su impresa, energia e lavoro: parlano gli ex ministri Treu e Bersani, Bobba delle Acli e Bombassei (Confindustria). Titolo: «Morte di un commesso viaggiatore». Si riparte domenica con famiglia e welfare: intervengono Rosy Bindi, Livia Turco e Savino Pezzotta sotto l'egida delle «Invasioni Barbariche». Sicurezza, legalità e vivibilità del futuro non può che abbinarsi ai «Cento Passi» di Giordana. Discutono il «governatore» della Calabria Loiero, il sindaco di Napoli Russo Iervolino e quello di Bologna Cofferati. Infine il made in Italy con Giovanna Melandri, Anna Maria Artoni, Enrico Letta. Nume tutelare morettiano: «Caro Diario».

CON BERTINOTTI

Sei dirigenti ds dalla Quercia a Sinistra europea

**LA SCANSIONE** temporale è questa: oggi e domani si riunisce il Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista dove, tra le altre cose, Fausto Bertinotti proporrà la costituzione di una sezione italiana del Partito della sinistra europea, di cui è presidente; lunedì, nel corso di un convegno organizzato al teatro Colosseo di Roma che verrà chiuso proprio dal segretario del Prc, la proposta sarà raccolta da Pietro Follena (indipendente Prc), da Antonello Falomi (oggi con il Cantiere di Achille Occhetto) e da un gruppo di personalità che hanno appena lasciato i Ds. Un abbandono, il loro, che non arriva a sorpresa visto che già durante la campagna per le primarie questi stessi diessini avevano annunciato che avrebbero votato per Bertinotti.

L'ufficializzazione della scelta avverrà al convegno di lunedì, ma in un documento scritto ieri si anticipa la decisione. «Abbiamo deciso di dimetterci dagli organismi dirigenti dei Ds di Roma e del Lazio di cui facciamo parte e di lasciare il partito in cui abbiamo militato». A firmarlo sono Alessandro Bongarzone, presidente commissione di tesoreria Ds Roma, Elena Canali, della direzione federale di Roma, Alessandro Cardulli, presidente direzione regionale Lazio, Mario De Carolis, ex presidente e membro della direzione federale di Roma, Pino Galeota, del direttivo federale di Roma, Paolo Petri, della direzione federale di Roma, Enrico Belardinucci, segretario autonomia tematica credito e assicurazioni. Spiegano che alla base della decisione di abbandonare la Quercia c'è «una valutazione fortemente critica sulle scelte compiute dal partito in questi anni, fino alla decisione di aprire un percorso per dar vita ad un non meglio identificato partito democratico».

Se prenderà effettivamente corpo una sezione italiana della Sinistra europea, è molto probabile che Follena, Falomi e gli altri ex diessini si candidino alle politiche nelle liste di Rifondazione comunista, che al congresso di Venezia del marzo scorso ha aggiunto nel simbolo, accanto alla falce e martello, una corona rossa con la scritta Sinistra europea.

L'INTERVISTA **FRANCO IPPOLITO** Il presidente di Magistratura democratica dopo l'attacco a Spataro: il Csm saprà come intervenire

## «Il Guardasigilli non può dire parole in libertà»

di Ninni Andriolo / Roma

«In un Paese democratico tutti hanno diritto di parola, ma un ministro di Giustizia non può dire parole in libertà». Franco Ippolito è il presidente di Md, la componente di sinistra di quell'Ann che difende Armando Spataro dagli attacchi di Roberto Castelli. Il Guardasigilli definisce «militante politico» il magistrato che indaga sul rapimento dell'imam radicale, Abu Omar, e che ha avanzato richiesta di rogatoria per proseguire l'inchiesta negli Stati Uniti. «In questo caso l'unica militanza è quella per la serietà della sovranità nazionale, del diritto e del Codice di procedura penale», replica Ippolito.

**Il ministro non è d'accordo con lei...** Qui esistono notizie di reato e, come spiega la Costituzione, l'azione penale è obbligatoria. Il pm, quindi, ha fatto fino in fondo il suo dovere, prendendo sul serio i doveri e i pote-

ri che ha. Confondere questo con altre valutazioni, e accusare addirittura di anti americanismo un magistrato che prende sul serio il suo lavoro, significa porsi al di fuori dalla cultura della Costituzione, del Codice penale o di procedura penale e della reciproca autonomia tra istituzioni. Ribadisco solidarietà ad Armando Spataro, fatto oggetto ingiustamente di valutazioni negative da parte del ministro, ma anche a tutti i magistrati che svolgono seriamente i propri compiti.

**Castelli blocca le carte sul rapimento Omar che chiamano in causa la Cia. Negli Usa stenta a decollare una rogatoria su Mediaset. Solo una coincidenza?**

Mi limito a constatare che la stampa internazionale rivela che in alcuni paesi europei c'è il sospetto di collusioni tra diversi servizi di intelligence per catturare, imprigionare o in-

dirizzare persone verso campi di "paesi amici" del Nord Africa. Al di fuori di ogni regolamentazione di diritto internazionale e di diritto nazionale. Mi aspetterei che - pur nell'autonomia della politica - a livello di governo e di istituzioni si faccia tutto ciò che è possibile per fugare il sospetto che in Italia ci siano state operazioni che abbiano violato le leggi dello Stato e la sovranità del Paese.

**Il ministro, intanto, accusa i giudici di interpretare la legge a modo loro...**

Chi ha responsabilità istituzionali così alte deve avere il senso dell'ordinamento democratico costituzionale. Commentando provvedimenti giudiziari su sospetti di terrorismo, invece, il ministro ha fatto affermazioni molto gravi. Ha criticato il garantismo e ha evocato sostanzialmente un giudice che possa mettere in galera la gente non sulla base di un reato compiuto, ma dell'intenzione di compierlo. Parole in libertà che non ten-

gono nel minimo conto cento anni di dibattito sul diritto penale e sul diritto processuale penale.

**Il ministro non sembra interessato alle dispute giuridiche. Sulle rogatorie vuole valutare la fondatezza delle accuse di Spataro...**

Ha finito con l'attribuire a se stesso un compito che non ha. Il ministro deve valutare se è politicamente utile per il nostro Paese chiedere l'estradizione, ma sicuramente non può sindacare la fondatezza delle accuse. C'è un ruolo proprio della magistratura e uno del potere politico.

**Otto consiglieri togati chiedono al Csm di intervenire a tutela di Spataro.**

Il Csm ha al suo interno componenti di altissima levatura che, sicuramente, si atterranno a ciò che prevede il ruolo proprio dell'Organo di autogoverno a garanzia della funzione giurisdizionale.

# Sicurezza è libertà

amare l'Italia  
CONFERENZA NAZIONALE DEL PARTITO PROGRAMMATICO DI SINISTRA

Roma  
martedì 29 novembre  
ore 9,30  
Via Nazionale, 7  
Hotel Quirinale

ore 9.30  
Introduzione

Marcella Lucidi  
Giuseppe Lumia

Contributi:

Marzio Barbagli  
Paolo Corsini  
Pietro Grasso  
Tano Grasso  
Agazio Loiero  
Marco Minniti  
Luciano Violante

Conclusioni  
Massimo D'Alema

Partecipano:

Luigi Agostini  
Giovanni Aliquò,  
Giuseppe Aloia  
Sesa Amici  
Paolo Andruccioli  
Giuseppe Ayala  
Roberto Barbieri  
Gaetano Barrella  
Franco Bassanini  
Giovanni Battaglia  
Giuseppe Battaglia  
Valter Bielli  
Domenico Bova  
Emanuele Braghero  
Massimo Brutti  
Lino Busà  
Giuseppe Caldarola

Guido Calvi  
Francesco Carboni  
Enzo Cicone  
Margherita Coluccini  
Oronzo Così  
Antonio De Lieto  
Sebastiano Di Luciano  
Lillo Di Mauro  
Paolo Dei  
Nicola De Querquis  
Lorenzo Diana  
Fabrizio Feo  
Liliana Ferraro  
Maurizio Fiasco  
Anna Finocchiaro  
Claudio Giardullo  
Oriano Giovannelli  
Luciano Guerzoni

Maria Fortuna Incostante  
Giorgio Innocenzi  
Rosa La Plena  
Nicola Latorre  
Luisa Laurelli  
Carlo Leoni  
Alessandro Maran  
Alberto Maritati  
Riccardo Marone  
Claudio Montaldo  
Rosanna Montalto  
Elena Montecchi  
Paolo Nerozzi  
Ernesto Pallotta  
Stefano Passigli  
Lino Rava  
Fabrizio Rossetti  
Sergio Sabatini

Filippo Saltamartini  
Ernesto Savona  
Antonio Scolletta  
Antonio Soda  
Lorenzo Tagliavanti  
Massimo Tedeschi  
Giuseppe Tiani  
Marcello Tocco  
Franco Tolotti  
Giampaolo Tronci  
Flavio Tuzi  
Paolo Varesi  
Marco Venturi  
Giuliano Verrengia  
Gianni Vigilante  
Massimo Villone  
Walter Vitali  
Nino Zucato

Sono invitati:  
I sindacati di categoria di Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Polizia locale, Vigilanza privata; COCER dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; le imprese di vigilanza, di investigazione e di sicurezza privata.

www.dsonline.it

